



Impreviste regressioni degli influencer

«Instagram al tramonto», il libro di Paolo Landi



TERESA NUMERICO

■ Gli utenti di Instagram sono oggetto del processo di scambio, che riproduce l'eterno presente, il flusso incontrollato, con l'obiettivo di moltiplicare la felicità. Il social organizza le relazioni tra individui e merci, abbatte il confine già indistinto tra lavoro e tempo libero. Gli influencer sono merci e individui insieme, persone che scelgono di essere brand; chi paga non è più proprietario del tempo di chi è pagato e forse si tratta dell'avanguardia che anticipa la sparizione del lavoro salariato come lo abbiamo conosciuto dalla rivoluzione industriale in poi.

UN TESTIMONIAL deve essere famoso ed è associato a un solo brand, un influencer può non esserlo, anzi pubblicizza sé stesso. Può anche decidere di sponsorizzare qualcosa per il quale non è stato ancora remunerato e può costruire il riconoscimento a pagamento, comprando follower.

Paolo Landi, esperto consu-

lente di marketing, nel suo elegante testo *Instagram al tramonto* (La nave di Teseo, pp. 99, euro 12) analizza il successo di Instagram con sguardo disincantato e piuttosto pessimista. Vi si descrive l'istante appagamento e l'illusione del presente che identifica gli utenti del social delle immagini. Il carattere immediato e insieme fuggevole delle storie Instagram fa pensare alle tracce che il vissuto lascia nell'inconscio e che, pur non potendo più essere direttamente accessibili, determinano il trauma. Landi illustra la dimensione commerciale e la regressione degli stili di consumo, come soddisfazione pulsionale immediata, emotiva.

Come il fuggevole social organizza le relazioni tra individui e merci. Per La Nave di Teseo

Nel social si mettono a valore intimità, opinioni, affetti, in cambio di apprezzamenti. Siamo oltre il modello della pubblicità tradizionale, dove un noto marchio di carte di credito affermava ancora che ci sono cose che non hanno prezzo. Si abbatte ogni confine tra dimensione commerciale e sentimenti, emozioni, ideali. Tutto è quantificabile e misurabile.

ANCHE NEL RAPPORTO con le élite tradizionali, Instagram riveste un ruolo ambivalente per Landi. Ognuno può accedere o attecchirsi a scegliere consumi elitari, ma le differenze di classe si ripropongono in forme nuove, non meno dolorose. Gli influencer non hanno qualità come i testimonial, ma solo quantità, intesa come numeri di follower. Narcisismo e autodeterminazione nel consumo governano il social, ma si dimentica che, sebbene faccia parte della vita, il consumo non la esaurisce. Promuove individui che si costituiscono, identificandosi nella tri-

bù, ma mentre aspirano a divenire soggetti, vengono asserviti dal sistema di omologazione.

Instagram è qui descritto come un grande ipermercato commerciale che finge di essere altro, mentre realizza il legame indissolubile tra astrattezza delle immagini e concretezza delle merci. Manda in crisi, cioè, quell'assunto dell'arte incarnato dal dipinto di Magritte, *Ceci n'est pas une pipe*, sul tradimento delle immagini, che rappresentano l'oggetto senza esserlo. Instagram suggerisce che l'immagine sia davvero l'oggetto e mostra, perciò, un carattere strutturalmente volgare.

Nelle immagini condivise non c'è differenza tra abbellire il mondo e rivelarne la verità. La riproducibilità tecnica prevale sulla realtà, perché Instagram favorisce forme di socialità che inibiscono qualsiasi autocoscienza.

I social smettono inoltre di essere mediazione, per diventare mondi a cui appartenere. Secondo l'autore, i social ci disconnettono dalla realtà. Ma qual è la nostra realtà al di fuori dei rapporti con gli agenti di mediazione?

SE PERDIAMO la consapevolezza che esiste il mondo esterno fuori da noi, che non può essere catturato del tutto, né messo completamente a valore, si apre la follia collettiva, parallela all'istanza di appropriazione senza limiti del capitale predatorio. Se diventano una mediazione totalizzante, i social introducono quindi un delirio psicotico, non c'è un fuori da contenere. Se l'individuo si isola completamente nella sua rappresentazione della realtà, siamo di fronte alla disgregazione della società. Forse ci riferiamo a questo con l'espressione: era della post-verità.

Ma tale esito potrebbe andare oltre il desiderio di chi monetizza i nostri comportamenti e orienta i bisogni, attraverso il governo dell'immaginazione. Potrebbe essere un effetto catastrofico imprevisto, una falla del sistema. L'immaginazione è sempre oggetto di contesa politica. La battaglia infuria su questa trincea come mai prima. I correttivi sono ancora disponibili come mostra il movimento delle sardine. La politica ha bisogno di una società civile per esercitarsi e agire.

LA BASILICA IPOGEA

Il restauro degli stucchi venati di madreperla

ARIANNA DI GENOVA

■ Era il 1917 quando, durante i lavori per la ferrovia che interessava il tratto Roma-Cassino, il suolo franò, lasciando riaffiorare dalla terra umida, a nove metri di profondità, la Basilica ipogea di Porta Maggiore: un edificio a tre navate con le volte a botte, decorato con magnifici stucchi, mosaici e pitture (l'azzurro egizio perduto e il rosso dello zoccolo dei muri).

IL MONUMENTO, datato al I secolo d.C., ha attratto gli studiosi fin dal primo momento per la sua destinazione d'uso misteriosa. Forse, almeno nel suo rimaneggiamento in età neroniana, è stato una dimora segreta per quei riti neopitagorici che l'imperatore Claudio aveva bandito da Roma, ma sicuramente era stato anche un luogo sepolcrale per la potentissima gens Statilia, vicina ad Augusto, e per le loro maestranze, come dimostrano i 720 loculi del colombario. Ed è da qui che, pur restando aperte le ipotesi, si può dedurre il nome di uno degli artigiani impegnati nelle decorazioni: potrebbe essere quel Secundus Tarianus tector al servizio degli Statilii, la cui identità è «narrata» da una iscrizione sepolcrale conservata alle Terme di Diocleziano.

La Basilica ipogea ha avuto una storia molto accidentata. Dai lavori ferroviari ai bombardamenti di san Lorenzo nel 1943 fino alle infiltrazioni di acqua e alle fessurazioni dell'intonaco, «abitato» da funghi, batteri e alghe, questo manufatto architettonico enigmatico si era attestato in passato su uno stato di salute precario e su una impossibilità di restituzione alla città (oggi si può visitare con guide, su prenotazione, la seconda, terza e quarta domenica del mese, www.coopculture.it).

Da anni, la Soprintendenza speciale procede per tappe con interventi di restauro, sia strutturali che dettagliati, volti a consolidare i muri, a rimuovere le incrostazioni calcaree, a risanare l'intonaco e a salvare le raffigurazioni in stucco - nel catino absidale appare una bellissima Saffo che si getta nel mare accolta dalle Nereidi,

un «rito di passaggio» che favorisce l'ingresso in un'altra vita.

Il nuovo capitolo dei restauri, realizzati fra aprile e novembre 2019 (dei risultati dell'altro parziale lavoro ne aveva scritto su *il manifesto* Valentina Porcheddu il 29 aprile 2015), finanziati dalla Fondazione svizzera di mecenati Evergète - è attiva anche in Kurdistan su un'antica casa ottomana e sul palazzo di Dario a Persepolis - ha recuperato la parete nord della navata sinistra, utilizzando sofisticate strumentazioni laser. La prossima tappa, spiegano la soprintendente Daniela Porro e la direttrice del monumento Anna De Santis, riguarderà nel 2020 la parete sud della medesima navata (il restauro ha già il suo budget in bilancio) e ci sarà la definitiva messa a punto dell'illuminazione, tenendo conto della fonte diretta, il lucernaio dell'edificio.

LA STORIA DEL LUOGO resta nebulosa (non è mai citato dalle fonti antiche), ma a rinforzare l'idea del suo uso misterico c'è la vicenda di Tito Statilio Tauro. Importante esponente della famiglia e console nel 44 d.c., fu accusato da Agrippina minore, moglie di Claudio, di officiare pratiche magiche (così racconta Tacito). In realtà, si mirava a colpire la dinastia per appropriarsi dei loro beni. Lui però si uccise e la sua morte potrebbe essere stato l'ultimo atto, quello che portò alla chiusura e alla *damnatio memoriae* della Basilica.



talizzazione del lavoro e dell'automazione. Per quanto ambedue possano intervenire sul tasso di disoccupazione, si nutrono dell'assenza di protezione sociale, producendo effetti deleteri sulle future generazioni. Allo stesso tempo, però, affrontare il problema del rapporto tra ecologia ed economia politica è impossibile senza una nuova coscienza diffusa tra le persone a proposito del rapporto del singolo con il pianeta e dunque con l'umanità intera. Come sostenuto dal filosofo della scienza Bruno Latour, sebbene la questione dell'ambiente non sia ignorata, in pochi avvertono il senso di appartenenza al territorio fisico in cui vivono. Le comunità indigene sono molto più consapevoli di chi vive in società più o meno industrializzate, dove, il più delle volte, andrebbe ripensato il rapporto con la natura e i propri simili al di là dell'idea moderna del dominio. Emmanuel Levinas scrisse, a tal proposito, che la condizione di possibilità per il pensiero umano è il reciproco riconoscimento: «Prima del cogito, esiste il salutarsi». Il modo in cui ci confrontiamo con le migrazioni globali è oggi il banco di prova dell'umanità.

L'INTERVISTA

I movimenti per la democrazia sfidano le scienze sociali

GENNARO ASCIONE

■ Una riflessione su quale contributo possa offrire una scienza sociale storica e globale, aperta alle voci del Sud del mondo, all'analisi del presente e alla costruzione di un futuro più egualitario. Questo il tema affrontato da Stéphane Dufoix, sociologo dell'università parigina di Nanterre e Sari Hanafi, professore di sociologia dell'American University di Beirut, e presidente dell'International Sociological Association; ambedue membri del network Toward a Non-Hegemonic World Sociology.

Come cambiano le forme del potere mondiale a tutte le latitudini?

Dopo il 1989, parole come Nord e Sud globale sono servite a caratterizzare sia l'opposizione tra Paesi ricchi e poveri sia la battaglia delle idee che diversi studiosi del Sud hanno condotto contro l'egemonia culturale del Nord. L'ascesa di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica ha reso visibile queste tensioni

perché le economie emergenti costituiscono delle realtà che non possono essere capite solo alla luce delle loro relazioni con il Nord. Bisogna comprendere le relazioni tra Sud e Sud; confrontarsi con nuove potenze regionali. Ad esempio, la guerra in Siria non può essere analizzata senza tenere conto dell'espansionismo dell'Iran, della Russia, dei regni Sauditi, oltre che di Francia e Usa.

Cosa accomuna, e cosa differenzia, le «rivoluzioni» in Cile, Libano e Hong Kong?

Sono movimenti formidabili che combattono contro il neoliberalismo e a favore della democrazia. Gli studenti ne sono la spina dorsale perché i giovani non vedono futuro in questo si-

A colloquio con i sociologi Stéphane Dufoix (Parigi) e Sari Hanafi (Beirut)

stema di prevaricazione. La gioventù di Hong Kong è contro le violazioni dei diritti umani in Cina, e non a caso evoca il caso della minoranza uigura - musulmana - nella regione del Xinjiang. Ma esistono anche differenze sostanziali. In Cile e a Hong Kong la repressione è più violenta che in Libano, dove, dietro la rivendicazione da parte dei manifestanti di tassare i capitali e combattere la corruzione, c'è la necessità di un ricambio, per via del sistema settario che, travestito da democrazia consociativa, ha mantenuto al potere le medesime persone e famiglie per decenni. Inoltre, le tasse sul reddito sono incrementali mentre sui capitali non lo sono. Chi possiede 1000 dollari in banca è tassato come chi ne ha un milione e ciò fa del Libano il paradiso fiscale dei capitalisti corrotti. L'economista francese Piketty ha ragione a proposito della necessità di tassare i capitali e le eredità per redistribuire la ricchezza. Disuguaglianze e autoritarismo vanno insieme: le vittorie dei «mi-

ni-Trump» in tutto il mondo hanno ridato spazio a movimenti illiberali e dittatoriali.

Il colonialismo sopravvive all'egemonia dell'Occidente?

Sì, in diverse forme. La più classica ha luogo in Israele. Dopo l'espulsione di 900mila palestinesi nel 1948, Israele continua tutti i giorni con il suo progetto di insediamento nei territori. La seconda è neo-coloniale e si concretizza con il sostegno economico e militare ai regimi dittatoriali da parte dei vecchie e

Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA)
ESITO DI GARA N. 37 BS/2019 Proc. Accelerata. È indetta gara a procedura aperta accelerata per accordo quadro con unico operatore per esecuzione del servizio di lettura dei misuratori acqua, gas, gpl per la Valle Umbra Servizi Spa - CIG 812056021B. Importo totale appalto € 361.525,00 oltre ad IVA. Durata dell'appalto: mesi 12. Criterio offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per il ricevimento delle offerte: entro le ore 12.00 del 23/12/2019. Doc. <https://www.vusspa.it/vus/bandi-di-gara/1156-beni-e-servizi-dal-01-10-2019>. Il RUP Ing. Giuseppe Cianetti

VALLE UMBRA SERVIZI SPA
AVVISO DI GARA N. 37 BS/2019 Proc. Accelerata. È indetta gara a procedura aperta accelerata per accordo quadro con unico operatore per esecuzione del servizio di lettura dei misuratori acqua, gas, gpl per la Valle Umbra Servizi Spa - CIG 812056021B. Importo totale appalto € 361.525,00 oltre ad IVA. Durata dell'appalto: mesi 12. Criterio offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per il ricevimento delle offerte: entro le ore 12.00 del 23/12/2019. Doc. <https://www.vusspa.it/vus/bandi-di-gara/1156-beni-e-servizi-dal-01-10-2019>. Il RUP Ing. Giuseppe Cianetti